

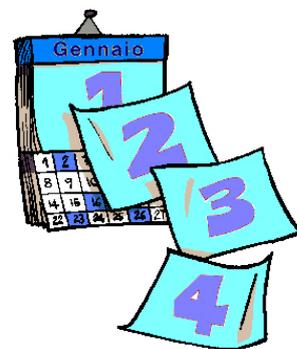
GI-FRA

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE



GENNAIO 2016

PROSSIMI APPUNTAMENTI



*iscrizione
Associazione Gi-Fra
per il nuovo anno sociale
2016*

11 gennaio

Gli Incontri del lunedì

**GENITORI ED
ADOLESCENTI**

Don Sergio Chiesa
sociologo

18 gennaio

I POVERI

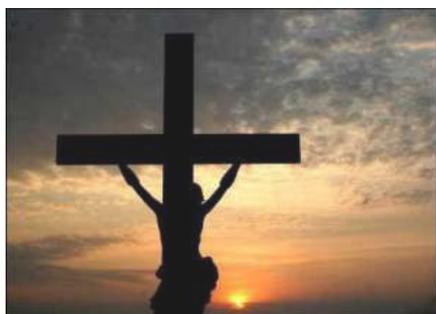
Padre Maurizio Annoni
responsabile della men-
sa dei poveri di Milano

25 gennaio



2 - 10 febbraio

novena M. di Lourdes



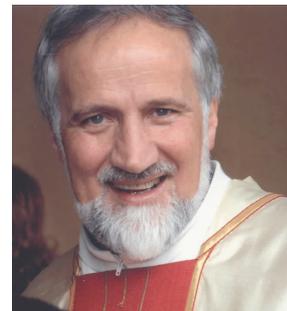
5 febbraio

Venerazione della croce



le ceneri: 10 febbraio

LA RISCOPERTA DEL PRESEPE



Si sta ingrossando sempre più la schiera di quelli che sentenziano gravemente che il presepe è roba di altri tempi, non più adatto ai bambini di oggi.

In realtà, l'esperienza dimostra che i bambini restano sempre affascinati dal presepio tradizionale.

Se poi vengono sollecitati in maniera intelligente, come fa John, riescono ad essere anche creativi e a cavar fuori sentimenti che destano sorpresa.

Esempio concreto:

"Mamma, io sono quello che porta la legna, perché nella capanna fa freddo e bisogna accendere il fuoco!".

"Mamma, io sono quello che porta il latte perché il Bambino ha fame e i genitori non hanno i soldi per comperarlo!".

Ogni commento è superfluo! Sempre vicino al presepio, quanti momenti scaturiscono per far catechesi.

Ebbene, non bisogna spreparli.

Un augurio:

- Che Dio nasca nei vostri cuori,
- nel cuore dell'ammalato terminale,
- nel disperato.
- Che nasca nel cuore di chi pensa di essere perduto,
- nel cuore di chi ha sperimentato il lutto o la sofferenza,
- di chi ha accanto una persona che non ama più,
- di chi aveva accanto una persona che amava e che ora se n'è andata.

La vita non deve essere così male, se Dio la abita.

Dio non si è ancora stancato dell'uomo, se Dio diventa uomo.

Dio viene sempre, sei tu che non ci sei!

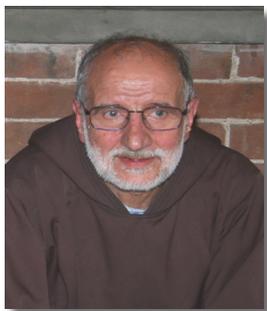
Natale: Dio è qui.

Accoglierlo o ignorarlo...fa la differenza!

Auguri e Buon Anno a tutti!

P.Ringo





LE TANTE PORTE SANTE DEL NOSTRO AVVENTO-NATALE

Potremmo definire Il tempo dell'Avvento al GI-FRA e ai Frati un tempo di apertura a tutte le **"porte sante"** delle nostre attività.

Partendo da lontano (ancor prima dell'Avvento [molto prima]), spalanchiamo la **"porta del presepe"**.

Quanto lavoro, quanta preparazione, quanta attenzione anche ai minimi dettagli!

E quando, proprio alla vigilia dell'Immacolata, abbiamo alzato il sipario è stato come spalancare la "porta santa della meraviglia".

Piccoli e grandi non si staccavano mai dal contemplare un simile capolavoro.

Soprattutto i bambini. E' proprio vero: *"Quando i bambini fanno oh... che meraviglia, che meraviglia!"*.

N.B. Un grazie particolare al Rino per gli effetti incredibili del presepe!

Anche la **"porta della formazione-catechesi"**, in questo tempo di Avvento è stata attraversata da tanta gente.

Innanzitutto le catechesi del lunedì sera hanno visto la sala-teatro del GI-FRA sempre quasi gremita di ascoltatori.

Senza poi parlare dei nostri bambini del catechismo e della Messa delle 10,30.

Qui i quattro angeli portinai delle **"quattro porte settimanali"**

dell'Avvento" sono state spalancate proprio da loro: l'angelo blu, l'angelo rosso, l'angelo bianco e infine l'angelo verde.

I quattro angeli hanno consegnato a tutti i bambini un lumino con i diversi impegni per prepararsi adeguatamente al S. Natale. C'è da dire che si sono impegnati!

Anche i chierichetti (pur in mezzo a mille difficoltà) hanno fatto la loro parte per rendere sempre più bello ed accogliente il S. Natale.

Un pensiero particolare anche alla Novena del S. Natale, particolarmente sentita dalla nostra gente.

Anche la **"porta del canto"** ha avuto la sua parte fondamentale nella liturgia natalizia. Quando

nella Messa di mezzanotte, questa porta è stata spalancata, ci si chiedeva se chi cantava e suonava fosse un coro angelico!

Il fiore all'occhiello poi è stata la Messa dei bambini alle ore 21. Sono stati semplicemente incantevoli. Meravigliose le animatrici che li hanno preparati.

Anche quel piccolo coro di angioletti alla Messa di Natale delle 10,30 ha portato una nota di tenerezza incredibile.

Anche la **"porta penitenziale"** delle confessioni è stata attraversata da una fiumana di gente. I nostri confessori, capitanati da P. Joannes, hanno trascorso ore e ore a distribuire quella Misericordia, quel Perdono, portato sulla terra da Gesù Bambino.

Infine, non possiamo dimenticare la **"porta della carità"**. I nostri fedeli, hanno risposto generosamente all'appello della raccolta di alimentari che avevamo chiesto.

Così, tanti poveri hannopotuto passare un bel Natale, anche grazie alle borse che hanno ritirato alla porta del convento.

T e r m i n o ringraziando tutti coloro che hanno collaborato a rendere sempre più vivo il nostro Avvento e il nostro Natale.

Grazie Grazie Grazie!

P. John



24 DICEMBRE 2015 ORE 21.00 NASCE GESÙ!

*“Siamo felici di annunciare
al mondo intero, è nato Gesù.
L’abbiamo atteso
con gioia immensa,
Ora è arrivato, è nato Gesù”*

Con queste parole abbiamo voluto dare il benvenuto al nostro pubblico la sera della Vigilia di Natale.

Tutti i piccoli attori e cantanti schierati sull’altare hanno animato la S. Messa dei bambini con l’allegria che solo il cuore di un bambino può regalare.

Ma... partiamo dall’inizio!

Tutto è cominciato un lontano sabato pomeriggio, il 7 novembre

per la precisione.

E da quel giorno ci siamo ritrovati ogni sabato pomeriggio dopo il catechismo per fare le prove e, nonostante la stanchezza della settimana e la voglia di giocare e i battibecchi, siamo riusciti a mettere in piedi il nostro spettacolo.

È stato bello vedere come ogni sabato si aggiungeva qualcuno al gruppo, sempre nuovi bambini probabilmente attirati dai commenti positivi di qualche amico. Il primo sabato siamo partiti con venti bambini e siamo arrivati ad essere più di quaranta!

Alle prove è filato quasi sempre tutto liscio, anche grazie alle



provvidenziali merende offerte da Fra Luca e alcuni genitori, che gentilmente hanno voluto aiutarci.

D’altronde tutti sanno che con la pancia piena si canta meglio!

Questo spettacolino non ha una durata molto lunga, le parti recitate non sono molte eppure non ci sono mai lamenti.

Soprattutto non ci sono protagonisti o parti più importanti, ogni più piccola battuta è indispensabile per la buona riuscita dello spettacolo.

E gli attori lo sanno: che fosse lunga 10 righe o una parola, ognuno si è impegnato a rendere quella battuta speciale.

Anche i cantanti (o per dirla con il nostro gergo tecnico “angeli muti” e “pastori muti”) pur non recitando sono stati fondamentali.

Ed eccoci alla fatidica sera, la Vigilia di Natale, dopo una lunghissima giornata fatta di prove generali, vestiti riordinati, panche spostate... tutto è pronto per andare in scena!

I bambini erano emozionati, erano bellissimi nei loro vestiti di scena. È stata dura tenerli buoni fino al momento di iniziare, non vedevano l’ora di mostrarsi al

24 DICEMBRE 2015 ORE 21.00 NASCE GESÙ!



pubblico. Erano davvero felici e sono riusciti a trasmettere la gioia dell'attesa a tutta l'assemblea.

Anche quest'anno abbiamo voluto ripercorrere attraverso un breve flashback tutti gli attimi salienti prima della nascita di Gesù: l'annunciazione, il censimento, il lungo viaggio, l'arrivo dei pastori... e il risultato è stato stupendo!

Non neghiamo che sia stato faticoso a volte, ma dobbiamo confessare che ogni anno al termine di questa esperienza ci ritroviamo sempre "arricchite" e la soddisfazione nel vedere quanto i bambini siano felici di stare insieme e mettersi in gioco è tantissima.

Tutti gli sforzi sono stati ripagati.

Un grazie particolare ai nostri frati che tengono accesa la voglia di stare insieme.

Grazie al piccolo coro della Messa dei bambini che ci ha accompagnato con grande pazienza e con grandi sorrisi.

Grazie ai genitori che hanno collaborato per la riuscita di questo spettacolo.

Grazie al nostro pubblico che ha cantato e gioito con noi.

Ma il grazie più grande va ai bambini, perché senza di loro tutto questo non sarebbe possibile.

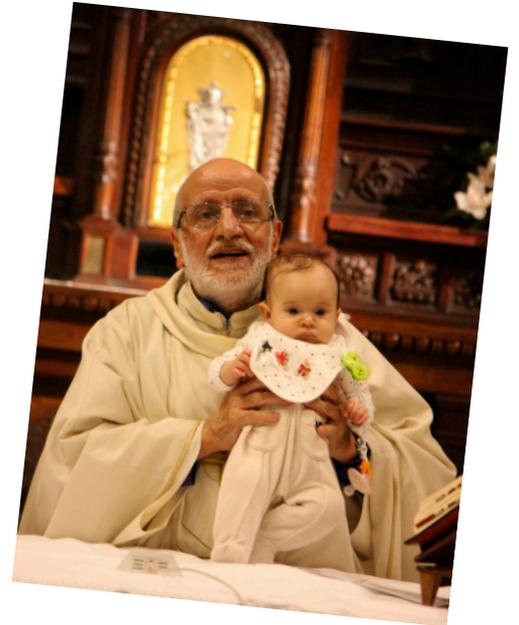
Benvenuto nel nostro mondo, Gesù, ancora una volta.

*"Anche i grandi ti fan festa!
Abbiamo capito che tu sei il Re"*

Sara



24 DICEMBRE 2015 ORE 21.00 NASCE GESÙ!





MARIA, MADRE MIA E MADRE NOSTRA

Tutti abbiamo letto nel Vangelo la storia di Maria di Nazareth.

Chi non ha mai visto un film storico, che evoca fatti accaduti al tempo di Erode il Grande nella Palestina, territorio coloniale di Roma il cui impero era tenuto energicamente da Cesare Augusto? Ecco per cui utilizzerò le notizie già risapute in modo essenziale e cercherò invece di immaginare chi fosse, dove viveva e cosa faceva questa ragazza. Miryam e Joseph a noi noti come Maria e Giuseppe. Lei è una giovanissima ragazza di circa 14 anni, che in quel tempo conobbe, come è normale, un uomo da sposare e lui uno dei pochi carpentieri presenti in Palestina nel primo secolo. Il matrimonio ebraico, sappiamo che, era suddiviso in due momenti: il primo, detto erusin, era il fidanzamento in forma ufficiale, i due erano "promessi sposi", ma non si viveva ancora insieme, nell'attesa del secondo momento del matrimonio, detto nissu'in in cui si iniziava a vivere nella stessa casa. Miryam e Joseph erano uniti solo dalla prima parte del matrimonio, ma per la legge erano già marito e moglie e l'eventuale adulterio era punito con la lapidazione. La situazione è apparentemente di tranquilla quotidianità, ma i fatti narrati dai testi canonici ci diranno che le cose non stavano proprio così.

Giuseppe è incerto sul da farsi, sottoposto a leggi e restrizioni di casta essendo un uomo e questo lo rende responsabile davanti alle leggi e al sinedrio. In quei luoghi e in quel tempo si poteva morire per molto poco e velocemente se

sprovvisi di amici potenti.

Tu Maria hai obbedito, essendo questo il tuo principale compito al quale sei stata educata fin da bambina dai tuoi genitori. Davanti agli uomini, i tuoi concittadini, sei un essere utile per lavorare, preparare i cibi, occuparsi della prole e le bestie e poi, tenere in ordine e pulita la casa. Stai vivendo il tuo matrimonio ancora nella tua casa, tra le cui mura qualcosa o qualcuno ti fa sapere che l'Onnipotente vorrebbe realizzare con la tua partecipazione la redenzione, la



liberazione d'Israele, l'agognato Messia. Ora il silenzio è più che mai vitale per te. Hai parole solo per la tua anima nel riserbo assoluto. I sassi si trovano ovunque e se qualcuno dubitasse pubblicamente della tua casta fedeltà saresti immediatamente trascinata in piazza per essere lapidata. Esser madre è possibile ma è necessario che tuo marito confermi di esserne il padre. Come hai potuto dormire in quelle notti? Chi ti ha dato il coraggio di salutare Giuseppe e partire, sola, per raggiungere tua

cugina, Elisabetta, che è già al sesto mese, incinta, proprio lei che era per tutti ineluttabilmente sterile? L'hai anche aiutata a far nascere Giovanni che dovrà poi preparare la strada al tuo bambino. Come farai a rientrare in quel piccolo villaggio polveroso, grvida, e presentarti a Giuseppe spiegando cosa ti è successo? Difficile da immaginare, oggi, ma sono convinto che lo fosse ancor di più allora. Hai obbedito, Maria, hai donato tutto di te a Dio, "colui che è" ma pur sempre invisibile. Egli ti ha fatto una promessa e tu hai sperato, anzi, hai avuto la folle certezza che la tua vita non sarebbe servita a nulla senza di Lui. Il tuo cuore Maria ora trabocca di gioia e di tremore. Di gioia perché potrai realizzare il desiderio comune di tutte le donne e donare al mondo una vita, ma al contempo tremore perché ami sinceramente Giuseppe, e lui non merita questo smisurato dolore sentendosi tradito dalla donna che ama. Ecco chi eri Maria. Una ragazza che ama la vita ma sei anche cosciente di non avere alcuna possibilità di salvare la tua vita con i tuoi soli umili mezzi. Così hai preso la tua decisione. Hai spiegato ogni cosa a Giuseppe, tuo marito, con le tue sincere parole hai raccontato ciò che è accaduto fuori e dentro di te. Hai riposto la tua giovanissima vita nelle braccia dell'Amore. Hai combattuto per tuo figlio, hai lottato per salvargli la vita mentre hai saputo da Giuseppe delle stragi compiute da Erode nel vano tentativo di sopprimere la sua fragilissima vita. E nascondendolo tra le braccia sei

MARIA, MADRE MIA E MADRE NOSTRA



scappata pregando e implorando. I profeti hanno parlato di te, e tu, forse non lo sapevi neppure. Oggi si conosce la tua vita, ma qualcuno, come faccio ora io, immagina i momenti d'intimità col tuo piccolo Gesù. Incontrare i suoi occhi, ascoltare il battito del suo cuore mentre lo allatti e lo culli nelle lunghe notti, piene d'interrogativi senza risposta.

Ho sentito e letto una frase stupenda che dice: "Maria sei un mirabile intreccio tra il divino e l'umano". Intreccio inestricabile, impossibile da sciogliere. Dio ha legato la sua divinità all'uomo e alla terra intrecciandola indissolubilmente alla provvisorietà della carne e sollevando l'uomo che è potuto così risalire fin nel più alto dei cieli,

per giungere al cospetto di Dio con le sembianze del suo figlio diletto. Sei andata, poi, a vivere nella casa dell'amato discepolo senza alcun timore, ancora trafitta nel ricordo del supplizio inflitto a tuo figlio, inchiodato alla croce. Hai afferrato con forza le sorti della piccola e fragile Chiesa che nascente vacillava paurosamente sotto i colpi delle persecuzioni orrende operate dai tuoi fratelli Israeliti. Maria, non hai esitato a dare coraggio a Pietro e fiducia e sostegno ai pochi discepoli frastornati e non ancora fortificati nello Spirito Santo. Tu, Maria, eri la Chiesa stessa, la pietra d'angolo che Gesù ha posto come fondamento per sempre e incrollabile.

E oggi? Qualcosa è cambiato Maria? La memoria storica ce la dà il Vangelo, mentre quella spirituale la doni ogni giorno, Maria. Ogni "Ave" scuote gli inferi, e non esiste più un luogo nel quale Lucifero si possa sentire al sicuro e al riparo dal tuo calcagno insidioso per la sua testa. L'ingannatore ha sedotto Eva, una donna per offendere Dio, e una donna, Maria, ha sanato l'anomalia del peccato attraverso la carne, Gesù.

San Giovanni Bosco t'invoca chiamandoti "Aiuto dei Cristiani". La preghiera che ha scritto per te dice:

*"O Maria, Vergine potente,
Tu grande illustre presidio
della Chiesa;
Tu aiuto meraviglioso dei
Cristiani;
Tu terribile come esercito
schierato a battaglia;
Tu sola hai distrutto ogni eresia
in tutto il mondo;
Tu nelle angustie, nelle lotte,
nelle strettezze difendici dal
nemico e nell'ora della morte
accogli l'anima nostra in
Paradiso!"*

Non esiti pertanto a disporti come esercito schierato a battaglia, terribile, per difenderci. Il cielo ti riconosce nuova Eva che riconcilia l'uomo con Dio e viceversa. Nella tua infinita dolcezza sai avvicinare a te i piccoli e i diseredati per accompagnarli in paradiso, illuminando la strada col tuo dolce sorriso.

Elío

INCONTRO DEL TERZ'ORDINE FRANCESCANO



Domenica 29 novembre 2015, presso il convento dei Frati Cappuccini di Vigevano, si è tenuto il ritiro spirituale di inizio Avvento con la presenza di più di sessanta delegati di molte fraternità dell'Ordine Franciscano Secolare, tradizionalmente conosciuto come Terz'Ordine, i quali hanno completato la "cappella dei frati" che la generosità del padre guardiano, padre John, ha messo a disposizione per il programmato evento.

Erano rappresentate le comunità di Voghera, Stradella, Pavia, Mortara, Vigevano e diverse comunità della Lomellina.

L'intera giornata è stata coor-

dinata dalla ministra del Terz'Ordine di Vigevano, prof. Cristina Patrucchi, coadiuvata da dinamici collaboratori del nuovo "discretorio" o Consiglio della locale fraternità.

Relatore e referente di "lungo corso" è stato il padre cappuccino Massimo Colli Franzone, attualmente padre guardiano al convento di Chatillon.

Egli, nella relazione fondante, ha proposto subito lo spaccato dell'apatia imperante citando Tonino Bello sul lasciarsi andare della "musica è finita, i giochi sono fatti, il focolare è spento, non aspetto e non do spazio a nessuno".

Invece per i cristiani, e per i francescani in particolare, l'attesa è vigilante: facciamo spazio sulla nostra panca (non su sedia aggiunta) all'altro che è fratello, che è Gesù che giunge.

E ha proposto la figura di tre personaggi del Nuovo Testamento: Giovanni Battista che viene a predisporre il sogno di Dio rispetto al ricupero originario dell'uomo; San Giuseppe, l'uomo giusto che darà il nome Gesù al bambino,

compito precipuo del papà nel popolo ebraico; e la Beata Vergine Maria, che si fida di Dio e diviene casa per il Signore, strumento di carità, madre della Chiesa.

Il relatore ha quindi richiamato all'esame interiore circa i percorsi personali e comunitari di misericordia, di speranza e di amore, proponendo alcuni esempi forti di reali avvenimenti inizialmente negativi che si sono trasformati in misericordia e perdono.

All'omelia della S. Messa, padre Massimo ha proposto atteggiamenti concreti fattibili nell'ambito dell'impegno verso Dio e verso il prossimo sulla proposta evangelica del "vegliate e pregate in ogni momento".

Anche la successiva agape fraterna, nel refettorio con gli ospitali frati, ha portato al confronto delle esperienze dei vari gruppi sul carisma francescano della letizia e della condivisione, pure con la conoscenza della presenza dei terziari in terre di immediata accoglienza dei migranti.

La condivisione si è arricchita nel pomeriggio nella ricomposta assemblea plenaria ove sono scaturite le testimonianze di bene fattivo attuato dalle varie comunità.

Importante è anche conoscere, e far conoscere, la vita dell'Ordine francescano secolare nel suo essere e nelle sue finalità.

Con la preghiera e la benedizione finale si è stemperata l'intensa giornata nel "laudato sii" doppiamente di Francesco misericordioso.

Marco Bianchi



COSA E' ESSENZIALE?

Dicono che l'essenziale sia invisibile agli occhi. Cosa è essenziale? Poche parole, una manciata di ricordi, schegge di sensazioni.

Comunità. Il senso di appartenere a un luogo e a un gruppo, di "fare parte". Quest'anno ho sentito forte questa appartenenza, non legata a qualcosa di particolare, ma diffusa nei diversi momenti della giornata: colazioni condivise, la correzione di una verifica che diventa tema di pubblico dibattito, lo studio che esce dai libri per entrare nelle conversazioni, così come il lavaggio dei piatti, il rito del caffè, la distribuzione dei turni in doccia, il dialogo diffuso sull'arco di 5 generazioni, da Ringo a Stefania. Niente di diverso delle decine di Craveggia precedenti, può darsi, ma di certo un'atmosfera rilassata e allegra, considerando che neppure Ringo riusciva a mantenere del tutto la serietà durante la preghiera pre-pranzo e rideva sotto i baffi delle malefatte di Faccio, Rossi e Bomber.

Gioia. Come quella di un'intera camerata per delle battute brutte, lette una dopo l'altra da Robi e presto dimenticate. Al contrario dei sorrisi, catturati da video e foto e soprattutto dal cuore, in cui hanno rimbombato chiassosi e spensierati più ancora che nella stanza.

Confronto. Mad Max è bello o brutto? Ma con bello o brutto intendi la trama, le inquadrature, le musiche, la sceneggiatura? Sostenitori della bellezza da una parte, detrattori dall'altra. Sfottò, arringhe, filippiche che



si susseguono, con l'intervento di critici cinematografici (Pietro) e pubblico (Sara) a discutere insieme ai presenti intorno a un tavolo. Chi avrebbe mai pensato che un film serale potesse scatenare dibattiti tanto accesi? Vivere gomito a gomito in uno spazio ristretto con persone diverse da te vuol dire anche scendere a compromessi, come

accettare di guardare un film che non piace (per la trama). E dopo magari discuterne di quel film, arricchendosi a vicenda attraverso il confronto, che poi è il modo migliore di fare cultura.

Fraternità. Casa significa per estensione "famiglia". No, non un idillio tanto perfetto quanto stucchevole, ma un ambiente ristretto in cui conoscersi meglio, scoprirsi e ri-scoprirsi. Riabbracciare dopo qualche mese un amico lontano e ritrovare in un istante la complicità di sempre, chiacchierare senza la fretta della quotidianità, con la possibilità di fermarsi un attimo e ascoltare. Per questo è stato bello sedersi tutti alle stesse tre tavole e trovarsi non separati per età e amicizie più strette, ma mescolati. E poi riunirsi a fine pasto per sorseggiare il caffè, possibilmente corretto, scambiandosi faccine e dandosi del "ciabattino" o del "ladro juventino".

Parole. Che dicono poco a chi non le ha vissute e ne può cogliere solo il significato denotativo (oggettivo) e non quello connotativo, gli infiniti sensi che una parola può assumere quando attraversa le vite delle persone e delle comunità. Eppure basta pensare alle proprie esperienze per ritrovare luoghi dell'anima come la casa di Craveggia: nomi diversi, parole differenti, ma ricordi e sensazioni simili. Perché l'essenziale è invisibile agli occhi.

Giuppy

AIDO VIGEVANO COMPIE 40 ANNI

Il Gruppo Comunale Aido di Vigevano "Mario Bosetti" ha festeggiato i 40 anni di vita e di attività con una lunga serie di manifestazioni. Particolarmente rilevante, fra queste, la partecipazione all'udienza papale di mercoledì 4 marzo scorso in Piazza San Pietro.

I partecipanti all'udienza erano 56, tutti provenienti dalla città ducale, insieme al presidente del Gruppo Aido Siziano e alla presidente del Gruppo Aido di Garlasco, che hanno aderito all'iniziativa.

E' stata una bellissima esperienza ed un momento molto emozionante, quando il Santo Padre, nel corso dell'udienza, ha citato il Gruppo. Il Pontefice ha ricordato l'importanza del rispetto e dell'amore per gli anziani.

"Eppure – ha detto il Santo Padre – questa cultura del profitto insiste nel far apparire i vecchi come un peso, una "zavorra". Non solo non producono, pensa questa cultura, ma sono un onere: insomma, qual è il risultato di pensare così? Vanno scartati".

Un argomento particolarmente

sensibile per un'associazione che invita a donare la vita nel momento apparentemente più lontano da essa, quello della morte. Sentire le parole del Santo Padre e vederlo da vicino ha dato ai rappresentanti una carica e uno stimolo ulteriori per continuare nel cammino della nostra associazione. Al Santo Padre il Gruppo di Vigevano, in ricordo della giornata, ha donato una pergamena e una targa raffigurante la Piazza Ducale.

I festeggiamenti per celebrare il 40° di Fondazione sono continuati domenica 19 aprile presso la sede dell'Aido di Vigevano di Corso Genova presso l'Associazione Gi-Fra, alla presenza dei gruppi provinciali Aido di Pavia (Garlasco, Sannazzaro, Siziano, San Genesio, Pavia comunale e provinciale, Voghera). La Sezione Provinciale di Pavia era rappresentata dalla presidente Enrica Negroni, dal vice presidente vicario Luisa Andreis e da Gian Francesco Peloso, addetto stampa. La Sezione provinciale di Milano era rappresentata dal

presidente Felice Riva, il quale nel suo intervento ha ribadito l'importanza della donazione. Era presente anche il Gruppo di Melzo e il vice presidente regionale Duilio Villa in rappresentanza di Aido Regionale. Villa ha portato anche i saluti e il caloroso sostegno per l'importante traguardo raggiunto, del nostro presidente regionale, Leonida Pozzi. Sono intervenuti il Sindaco di Vigevano prof. Andrea Sala, il quale ha ricordato l'importanza della nostra associazione ed il valore della donazione; il presidente di Avis Gruppo comunale di Vigevano dott. Alessandro Ramponi, il quale ha ribadito l'importanza del lavoro comune delle due associazioni ed il prof. Albino Rossi che ha ricordato i valori di Aido. Sono arrivati i saluti del Sindaco di Cassolnovo, del dottor Paolo Geraci, coordinatore dei prelievi e dei trapianti del Policlinico San Matteo di Pavia e di S.E. Monsignor Maurizio Gervasoni, Vescovo della città di Vigevano.

Nel corso della mattinata sono stati premiati i soci fondatori che il 23 aprile 1975 hanno costituito



AIDO VIGEVANO COMPIE 40 ANNI



a Vigevano il gruppo Aido: Padre Emilio "Ringo" Perego, Padre Giovanni "John" Perego, Franco De Marziani, Angela Tommasini Chiesa, Cipriana Gandolfi, Giuseppe Bolesina e Roberto Campari. Oltre ai fondatori sono stati premiati i presidenti del gruppo dal 1975 ad oggi. Sono stati ricordati i donatori degli ultimi anni, Cavagnaro Alberta, Veronese Albertina; Pozzi Aristide; Galli Nadia, Paolo Acerbi, Marotta Giuseppe, il piccolo Daniele, Chiari Germano, Luca Zandi e tanti altri di cui non conosciamo i nomi.

Momento di grande emozione durante la Santa Messa, quando il Presidente del Gruppo di Vigevano Carla Cova ed il vice presidente Enrica Negroni hanno premiato la mamma di Paolo Acerbi, un ragazzo che ha donato gli organi.

Il Gruppo Comunale di Vigevano ha avuto l'onore di ospitare l'Assemblea Aido Regionale Domenica 17 maggio 2015, nella prestigiosa sede della Banca Cariparma con affaccio sulla Piazza Ducale. Durante la giornata il Gruppo Comunale di Vigevano è stato premiato con una bellissima targa donata dal Consiglio Regionale Aido Lombardia quale riconoscimento delle attività svolte in questi 40 anni. Per Aido Vigevano è stato un momento di commozione e di felicità. I partecipanti all'assemblea hanno dato vita a una giornata di lavori intensi e positive chiusa nel segno di un orizzonte ricco di prospettive. Il 2016 è un anno importante per l'associazione in quanto si rinnovano tutti gli organismi direttivi dell'associazione dal livello comunale a livello nazionale.

Per quest'ultimo motivo Aido Vigevano chiede a tutti gli associati di partecipare attivamente alla vita associative portando nuove idee all'interno del Consiglio Direttivo al fine di diffondere i valori della cultura del dono.

Cogliamo l'occasione per ringraziare l'Associazione Gi-Fra che ci ospita con la sede, tutti i Frati Cappuccini sempre disposti ad accoglierci durante le nostre giornate di sensibilizzazione e tutti coloro che ci aiutano e ci sostengono durante tutti questi anni di attività Aido.

Il Presidente e tutto il Consiglio Direttivo augurano i migliori auguri di Buon Natale e Buon Anno Nuovo.

Enrica e Carla

CRAVEGGIA: SECONDO TURNO

Per la prima volta, quest'anno abbiamo avuto la fortuna di salire a Craveggia in veste di assistenti per i ragazzi e le ragazze delle medie.

Come tema abbiamo scelto le Olimpiadi di Craveggia e ad ogni ragazzo è stato assegnato un campione olimpico da dover sostituire ed inoltre una

missione da compiere nei giorni successivi.

Il primo giorno, dopo il viaggio ed un gustosissimo pranzo della nostra cuoca Noemi, abbiamo



CRAVEGGIA: SECONDO TURNO

fatto una camminata fino alla "tana del lupo", dove si è svolta una combattuta partita di calcio maschi contro femmine, terminata con un pareggio.

Tornati, ci siamo riuniti in cerchio per il nostro tradizionale presepe pregato.

Dopo cena, abbiamo dato il via ai giochi. Essi permettevano ai ragazzi di accumulare punti per la classifica generale.

Il secondo giorno, essendo Domenica, siamo andati a Messa in parrocchia.

Nel pomeriggio siamo andati a schettinare. Quanto divertimento e quanto ridere!

Al ritorno, dopo una buona cioccolata, ci siamo ritrovati per i Vespri.

La sera, sono continuate le gare per la corsa alla vittoria.

Nonostante l'alta competitività, i nostri atleti hanno dimostrato

grande sportività.

La mattina seguente abbiamo fatto una passeggiata fino a Toceno, visitando i diversi presepi.

Nel pomeriggio, siamo tornati alla stupenda pista di pattinaggio. Ci siamo divertiti un mondo!

Molto bella, poi, la Messa di ringraziamento celebrata nella villa di Craveggia. Dopo cena si è svolto il gioco finale: la caccia al tesoro al buio. Nella foggia è stato inevitabile qualche contrasto tra gli atleti, risoltosi comunque nei migliore dei modi.

Dopo le premiazioni, fra l'entusiasmo e l'allegria per i giorni trascorsi, ma anche con la malinconia per la fine di questa avventura, siamo andati a dormire...(beh...dire dormire, è una parola grossa...).

L'ultima mattinata siamo andati a giocare a palle di neve.

Poi abbiamo fatto, con molto dispiacere, le valigie. Dopo pranzo siamo partiti per tornare a casa, ognuno pieno di stupendi ricordi ed emozioni.

Sì, Craveggia rimane per noi una dolce favola, una meta da raggiungere tutti gli anni. Quanto è vera quella scritta là sulle scale: *"Cosa bella e mortal passa e non dura..."*.

Per questa nostra supenda avventura, ringraziamo John e Ringo, senza dimenticare la Noemi, il Franco ed anche il Sergione, l'unico capitano, per l'ottima pizza!

E...grazie anche a voi ragazzi!

*Alessia, Chiara, Benedetta,
Federica, Thomas*



CIAO ILARIA



“Ciao Ilaria. Insieme al Ricky ogni sabato eri lì e, nei miei ricordi di bambino, lo sei davvero ilare, sempre sorridente nonostante qualche volta vi facessimo ammattire. Ho ancora sul comodino il Vangelo che ci avete regalato per la nostra cresima. Lo apro, leggo la dedica: “1° maggio 1996 ... adesso che il Signore è in te lasciati guidare da Lui. Ricky e Ilaria”. Ricambio questo augurio, troppo tardi, spero che il Signore ti possa guidare ora che sei con Lui.

Un tuo bambino del catechismo”